

Prealpi Giulie

La Voce del Parco



PARCO
NATURALE
PREALPI
GIULIE

Anno XXII ~ Numero 02

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
70% NE/UD

Un passo alla volta

Antonio Andrich | Direttore dell'Ente Parco



Caro lettore, siamo a dicembre e passo dopo passo stiamo costruendo e portando avanti i programmi e gli obiettivi che ci siamo dati. Come sempre gli articoli del notiziario sono uno spaccato della vita dell'Ente degli ultimi mesi, sono un modo per farti conoscere e assaporare alcune delle iniziative, delle esperienze e degli eventi che segnano il nostro percorso e riempiono la nostra quotidianità. Sono mesi che ci hanno dato soddisfazioni, risultati concreti, momenti di festa ma sono stati anche mesi, soprattutto per la nostra Val Resia, di difficoltà, perdite, disagi e forse paure che però in qualche modo hanno confermato la resilienza di questa comunità e la volontà di perseguire progetti e visioni per un futuro del quale ci sentiamo parte.

In particolare, mi piace ricordare di quest'anno il particolare impegno nella sentieristica, sia come attività costante di manutenzione e cura della rete dei sentieri all'interno del parco, ma non solo, sia come nuove proposte e rivisitazioni di percorsi già conosciuti. All'interno di questo numero troverete un articolo sul nuovo percorso tematico in alta Val del Torre sul tema del confine declinato nei suoi vari significati, tra natura storia morfologia e cultura. Una piacevole passeggiata e un percorso di pensiero accessibile a tutti nei pressi del rifugio Pian dei Ciclamini. E, tuttavia, altre sono state le novità

nel corso di questi mesi. In primis la rivisitazione e i nuovi allestimenti del sentiero botanico del Bila Pec, quasi un giardino naturale che sale dal rifugio Gilberti e oggi ci racconta e ci affascina anche con curiose descrizioni della storia di alcune tra le specie più interessanti e uniche di quest'area. E subito dopo il sentiero geologico del Foran dal Mus, quest'anno oggetto di un particolare intervento di manutenzione e oggetto della realizzazione di una app che ci aiuterà a percorrerlo consentendo di scoprire particolari e storie di questo altopiano carsico, delle sue grotte ed abissi che, per decine di chilometri, si addentrano nel massiccio del Canin. E poi ancora l'intitolazione del sentiero CAI 642 in alta Val di Resia ad Ardito Desio, scienziato geologo ed esploratore friulano. Un impegno che mi dà l'occasione di ringraziare chi da anni si occupa dei nostri sentieri sia come dipendenti che come collaboratori esterni con professionalità e passione.

Parlando di sentieri si pensa al cammino, fatto assieme a tante persone e colleghi, che condivideremo anche con nuovi compagni di viaggio. A tal proposito non posso non cogliere l'occasione per ringraziare la società l'Eco delle Giulie, che ha collaborato fianco a fianco con il parco per quasi vent'anni con dedizione e grande disponibilità e che ha terminato il suo contratto proprio da pochi mesi. Nello stesso tempo vorrei dare un caloroso benvenuto ai nuovi dipendenti, in particolare al nuovo settore che si occuperà di promozione ed educazione ambientale che, tra le tante attività, si è impegnato nel curare fin da subito questo numero del notiziario.

Prealpi Giulie LA VOCE del Parco

Periodico semestrale
del Parco naturale Prealpi Giulie
Anno XXII - n. 2
Nuova serie - Dicembre 2022

Direttore responsabile
Alessandro Di Giusto

Gruppo redazionale
Alessandro Di Giusto, Ufficio educazione
ambientale - promozione del Parco naturale
delle Prealpi Giulie

Hanno collaborato ai testi
Antonio Andrich, Leonardo Cerno, Cristina
Comuzzo, Consulta dei Giovani Riserva della
Biosfera Alpi Giulie, Stefano Di Bernardo, Giovani
delle Riserve di Biosfera Miramare e Alpi Giulie,
Omar Gubeila, Alberto Madrassi, Giuseppe Oriolo,
Stefano Santi, Luca Strazzaboschi, Studenti
dell'Istituto Paschini Linussio di Tolmezzo,
Alexia Venturini, Patrizia Zanetti

Hanno fornito le immagini
Archivio PNPG, Antonio Andrich,
Leonardo Cerno, Cristina Comuzzo,
Stefano Di Bernardo, Marco Di
Lenardo, Ranieri Furlan, Luciano
Mattighello, Giuseppe Oriolo, Luca
Strazzaboschi

Foto di copertina e retrocopertina
Luciano Mattighello, Marco Di Lenardo

Grafica e stampa
Tipografia Luce s.r.l. - Udine

MAB UNESCO Alpi Giulie, finalmente assieme!

Avviato il processo di candidatura per il riconoscimento della Riserva della Biosfera transfrontaliera tra l'Italia e la Slovenia

Il 6 dicembre 2022 nel Museo alpino della Slovenia/Slovenski planinski muzej di Mojstrana, Kanjska Gora (Slovenia), alla presenza di illustri ospiti, tra i quali il Ministro dell'Ambiente e pianificazione territoriale della Repubblica di Slovenia Uroš Brežan, il Titolare di Posizione Organizzativa del Servizio Biodiversità della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia dott. Pierpaolo Zanchetta, e, in videocollegamento, il Direttore Generale della divisione Gestione aree protette della Direzione generale Patrimonio naturalistico e mare del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica italiana dott. Antonio Maturani, si è svolto l'incontro di avvio del processo di candidatura che porterà le Alpi Giulie a diventare Riserva della Biosfera transfrontaliera nell'ambito del Programma "L'Uomo e la Biosfera" - "Man and Biosphere" (MAB) dell'Unesco. Con il Programma MAB, l'Unesco si impegna a perseguire i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) chiedendo alle riserve della biosfera di lavorare con uguale impegno per la conservazione della natura, sviluppo

di economie verdi e sostegno alle comunità locali affinché siano coese, inclusive e resilienti. Le Alpi Giulie, su entrambi i versanti, hanno già ottenuto questo importante riconoscimento (le Alpi Slovene dal 2003 e le Alpi Italiane dal 2019) e sono ora due distinte riserve della biosfera, coordinate rispettivamente dal Parco naturale delle Prealpi Giulie e dal Parco nazionale del Triglav.

Come illustrato dalla presidente del Parco naturale delle Prealpi Giulie Annalisa Di Lenardo e dal direttore del Parco nazionale del Triglav Tit Potočnik, dai rappresentanti dell'Unesco Marjutka Hafner e Jonathan Baker e da portatori di interesse in rappresentanza del mondo della cultura, scuola, turismo e agricoltura, il riconoscimento transfrontaliero consentirebbe alle Alpi Giulie di essere viste anche internazionalmente come un catena montuosa unica, caratterizzata da un alto grado di naturalità e abitata da popolazioni desiderose di preservare e diffondere la propria identità.

Con la scomparsa di Gigino la Val Resia ha perso un punto di riferimento



Stefano Santi | ex Direttore del Parco naturale delle Prealpi Giulie

Gigino. Ormai basta solo pensare a questo semplice nome, quasi da bambino, per scatenare ricordi ed emozioni.

Eh sì, perché nel corso degli anni, la sua era diventata una figura quasi mitica della Val Resia, sicuramente un punto di riferimento per quanti, residenti o visitatori, hanno avuto l'occasione e la fortuna di incontrarlo.

E un incontro col dottor Gigino Di Biasio, che andasse al di là dei semplici convenevoli, non era mai banale. Ricco di conoscenze ed informazioni, un amore smisurato per la sua Valle e la perenne ricerca di migliorare e trovare soluzioni nuove. Per capirlo bastava entrare all'Osteria Alla Speranza, gestita assieme alla sorella Dorina. Era un po' come entrare in una dimensione parallela, trasudante resianità e qualità, che ti rapiva dalla tua quotidianità. Ti accoglieva un universo di pietra e legno, citire e bunkule, cappelli floreali e maschere, messaggi per la coscrizione

avvolti nel mistero dell'idioma resiano, profumi di cibi autentici. Lui, in veste di osteria - ristoratore si aggirava per i tavoli talvolta scambiando una battuta con gli avventori talaltra perso nei suoi pensieri imperscrutabili; sempre disponibile a fornire informazioni su Resia, la sua storia, le sue tradizioni, con la genuina ruvidezza di chi abita i territori montani.

Una volta all'anno poi avveniva la trasformazione. Diventava il sommo sacerdote del Püst, l'uomo che ne sapeva interpretare le leggi più nascoste del carnevale per restituirle alla gente trascinandola nella celebrazione del rito collettivo. Per il personale del Parco Gigino è sempre stato un punto di riferimento. Ci ha alimentati nel corpo e nello spirito. Ci ha affiancati pungolandoci nella ricerca di risposte per la promozione e lo sviluppo del territorio. Ci ha sostenuti nelle nostre progettualità rendendosi più volte disponibile a fornirci collaborazione e consigli. Senza che questo gli togliesse la sua capacità critica e la sua voglia di esercitarla quando, a suo modo di vedere, le cose non andavano bene. Componente della Commissione per il Marchio di Qualità del Parco, periodicamente si presentava agli uffici con la richiesta "Cosa stiamo facendo per la promozione ed il turismo del nostro territorio?"

Quante ore abbiamo passato a confrontarci, a scontrarci e a elaborare idee e proposte! Ed ora non può che mancarci, come sta mancando alla sua famiglia ed all'intera comunità di cui si sentiva parte integrante. Sbugan Gigino, te ne sei andato troppo presto, che la terra della Val Resia ti sia lieve.

Summer Camp 2022, aule a cielo aperto per i giovani delle Riserve della Biosfera Unesco

Dal 17 al 23 luglio una ventina di ragazze e ragazzi di età compresa tra i 15 e i 19 anni hanno partecipato al Summer Camp dal tema "Sentieri di Sostenibilità", un'esperienza itinerante tra le Riserve della Biosfera di Miramare e delle Alpi Giulie, realizzata grazie al contributo della Regione Friuli Venezia Giulia.

Tra scenari marini, terrestri e montani, questi giovani hanno potuto così approfondire la conoscenza delle due Riserve Unesco entrando in contatto con realtà economiche locali. Nel corso di queste giornate i giovani sono stati coinvolti in attività di sensibilizzazione su tematiche quali lo sviluppo sostenibile, il rapporto uomo-natura, la tutela della biodiversità.

Al contempo, hanno anche avuto modo di godere semplicemente di tempo per stare insieme, per dialogare, riflettere e confrontarsi su cosa significa la parola "sostenibilità" e come loro stessi possano diventare ambasciatori e protagonisti. Tra mare, entroterra e montagne agli incontri si sono alternati escursioni in barca, arrampicate su pareti carsiche, snorkeling lungo la costiera

triestina da Miramare alla Riserva delle Falesie di Duino e, ancora, trekking lungo sentieri e terrazamenti del ciglione carsico, fino a spostarsi poi in ambiente montano

dove è stata la volta delle escursioni in bicicletta sulla Ciclovia Alpe Adria, del trekking su sentieri prealpini e dell'adrenalinico rafting lungo il fiume Tagliamento. Un'esperienza davvero "immersiva" dove Miramare e le Giulie sono state vere e proprie aule a cielo aperto, che ha permesso ai ragazzi di vivere un'esperienza davvero emozionante e ricca di significato, come loro stessi

raccontano. Condividiamo qui i loro pensieri e le loro riflessioni.

“ ABBIAMO COMPRESO IL SIGNIFICATO DELLA PAROLA "SOSTENIBILITÀ", IL VALORE DELLA NATURA CHE CI CIRCONDA E QUANTO SIA IMPORTANTE IL CORRETTO RAPPORTO DI CONVIVENZA TRA UOMO E AMBIENTE. UN'ESPERIENZA DIVERTENTE CHE RIFARÒ VOLENTIERI! ”
LISA MADOTTO

“ PENSO CHE QUESTO SUMMER CAMP MI ABBA SENSIBILIZZATA ANCOR DI PIÙ DI QUANTO LO SONO SEMPRE STATA SULLA QUESTIONE "PLASTICA IN NATURA": RACCOLGERE LE MICROPLASTICHE NELLA RISERVA È STATO IMPORTANTE. CREDO, PER TUTTI! ”
EMMA BEARZOTTI

“ IL SUMMER CAMP MI È PIACIUTO MOLTO E LO RIFARÒ! ABBIAMO IMPARATO COS'È UNA RISERVA DELLA BIOSFERA E A SALVAGUARDARE L'AMBIENTE E LE SPECIE CHE ABITANO AL SUO INTERNO. ”
MATTEO MADOTTO

“ LO RIFARÒ! ANCHE PERCHÉ LE NOSTRE GUIDE DI MIRAMARE E DEL PARCO CI HANNO INSEGNATO MOLTE COSE, OLTRE A FARCI CONOSCERE ED APPREZZARE IL LORO LAVORO: PROTEGGERE NON SOLO LE RISERVE, MA ANCHE EDUCARE A SALVAGUARDARE IL NOSTRO PIANETA. ”
DOSMO SOFIA

“ È STATA UNA BELLA ESPERIENZA DI CONDIVISIONE, GRAZIE ALLA QUALE HO POTUTO CONOSCERE ALTRI RAGAZZI CON CUI CONDIVIDERE L'INTERESSE PER UNO STILE DI VITA PIÙ ECOSOSTENIBILE IN ARMONIA CON L'AMBIENTE E CON LA BIODIVERSITÀ CHE CI CIRCONDA. ”
ILARIA GARDEL

“ È STATO MOLTO INTERESSANTE ENTRARE IN CONTATTO CON IMPRENDITORI E PERSONE CHE VIVONO NEI LUOGHI CHE ABBIAMO VISITATO E ASCOLTARE LE LORO STORIE, INTRECCIALE CON LA BIODIVERSITÀ E LE PECULIARITÀ DEL TERRITORIO. DA RIPETERE! ”
VIVIANA SINICCO

“ IL PERCORSO CHE ABBIAMO FATTO È STATO MOLTO INTRIGANTE, ERA IMPOSSIBILE NON FARE CONOSCENZA E AMICIZIA CON I COMPAGNI E CON LE GUIDE. HO APPREZZATO LE ATTIVITÀ FORMATIVE E PER ME NUOVE, COME L'ARRAMPICATA. DA RIPROVARE ASSOLUTAMENTE! ”
NICCOLO' RAINIS



Flora periglaciale nel Parco delle Prealpi Giulie sorvegliata speciale

Proseguono i progetti di monitoraggio sulla componente vegetale in alta quota

Giuseppe Oriolo e Luca Strazzaboschi / FOR NATURE s.r.l.

Gli ambienti di alta quota, in particolare i ghiacciai e le aree periglaciali, stanno vivendo negli ultimi anni profonde trasformazioni a causa dei vari effetti del cambiamento climatico. Tra questi si possono citare l'innalzamento delle temperature e la diversa distribuzione delle precipitazioni, che portano ad una drastica riduzione dei ghiacciai oramai residuali. Sistemi con dinamiche estremamente lente sono ora costretti a subire variazioni repentine che, si teme, possano superare l'elasticità e la resilienza dei sistemi stessi.

Già da tempo il Parco naturale delle Prealpi Giulie conduce e supporta diverse ricerche in questi ambienti peculiari e, tra questi, vi sono anche i monitoraggi sulla componente vegetale. Le specie vegetali rappresentano, infatti, buoni indicatori per comprenderne lo stato dell'ambiente e sono quindi utili a delineare le tendenze in atto; quelle che vivono ad alta quota sono per lo più specie pioniere, ovvero organismi che hanno ridotte esigenze e riescono a colonizzare habitat difficili, trovando il modo di supe-

rare le molteplici difficoltà ecologiche che questi ambienti presentano: temperature rigide, brevità della stagione vegetativa, scarsa disponibilità idrica, copertura nevosa, mancanza di suolo eccetera. I monitoraggi della vegetazione sul Canin sono iniziati nell'ambito del progetto "Climaparks" e proseguiti con il progetto "Nat2Care" al quale hanno partecipato anche il Parco nazionale del Triglav in Slovenia e il Parco naturale delle Dolomiti Friulane. Ciò ha consentito di elaborare metodologie condivise e di applicarle nei territori afferenti ai tre parchi. Alla fine del progetto, il Parco delle Prealpi Giulie, ha ritenuto importante continuare queste attività, approfondendole e, dove possibile, ampliandole. In particolare, durante il progetto Nat2Care sono state definite delle metodologie di indagine che hanno ripreso in buona parte quelle definite in progetti precedenti (progetto Climaparks) e hanno previsto il rilievo della vegetazione mediante aree permanenti ampie 25 metri quadrati (al cui interno sono state individuate sotto-aree di 1 per 1 metro e 0,1

per 0,1 metri), transetti lineari e mediante l'applicazione di una metodologia di indagine definita JNP, che consiste nell'analisi di numerosi quadrati di 0,2 per 0,2 metri individuati lungo un transetto ad anello della lunghezza di 100 m.

Oltre a queste metodologie di rilievo sono state raccolte, tramite drone, ortofoto ad elevato dettaglio di due zone sul versante settentrionale della catena del Canin sui circhi morenici presenti e in buona parte ascrivibili alla Piccola Era Glaciale (PEG), sebbene con datazioni diverse.

Le attività hanno previsto anche il coinvolgimento dell'Università degli Studi di Camerino, in particolare nella figura del professor Canullo, che da anni sta seguendo l'applicazione di metodologie innovative come i transetti JNP.

Tale coinvolgimento ha previsto due giornate di confronto nel 2021, durante le quali sono state visitate le aree oggetto di monitoraggio e si è discusso relativamente alle possibilità di applicazione di ulteriori metodologie investigative.

I risultati di queste indagini hanno consentito di delineare lo stato attuale di questi ambienti e definire la conoscenza di base per poter valutare la risposta della vegetazione ai cambiamenti cui è sottoposta. In particolare, tramite i rilievi su aree permanenti e transetti, è stato possibile analizzare i rapporti, a varia scala, tra le specie presenti e avviare un percorso che consenta di definire come esse si aggregino tra loro e come si adoperino per la colonizzazione di questi ambienti. La definizione delle otto aree permanenti 5 per 5 metri, eseguita nell'ambito del progetto Climaparks, ha consentito di inquadrare i diversi stadi dinamici della vegetazione, dagli stadi più pionieri a quelli maggiormente evoluti e strutturati. Aver impostato uno specifico piano di volo mediante drone, con l'acquisizione di foto nadirali (ovvero ortogonali alla superficie) consentirà di valutare, con elevata precisione, l'evoluzione del sistema sia essa progressiva, con l'avanzamento degli stadi vegetazionali più evoluti, o regressiva, con la disgregazione delle comunità costituite.



Area permanente n. 5 individuata in prossimità della centralina meteo con vegetazione pioniera. La comunità è costituita da elementi isolati, in cui è pressoché assente qualsiasi forma di interazione funzionale tra i diversi organismi.



Area permanente n. 2 individuata a monte del sentiero che conduce all'attacco della ferrata Julia al Monte Canin. La comunità qui è strutturata e presenta uno stadio più evoluto con presenza di elementi, come i salici arbustivi nani (salice retuso o salice ermellino) che consolidano il terreno e consentono ad altre specie l'insediamento.

Un lasso temporale di un solo anno non consente di evidenziare differenze evolutive nella vegetazione; tuttavia, permette di definire un punto zero su cui basare i futuri monitoraggi.

È stata così creata una cartografia di dettaglio delle aree vegetate che consentirà, in futuro, di apprezzare le variazioni, anche dimensionali, che tali habitat subiranno.



Confronto ortofoto da drone. Area della centralina meteo (2200 m s.l.m.) agosto 2021 a sinistra, agosto 2022 a destra.



Attività di monitoraggio nel corso del 2021.

Stùis e menàus in Val Alba

La storia di come sfruttavano le foreste nella Valle fino a pochi anni fa

Stefano Di Bernardo

Il “legno” è sempre stato ed è una risorsa importante; di conseguenza è riconosciuto un valore anche al bosco e alla foresta. Il pregio di un bosco o di una foresta, però, non può limitarsi a considerare il mero legno utilizzabile: c'è molto di più, sia dal punto di vista biologico-ecosistemico sia culturale; le selve sono indispensabili scrigni di biodiversità, precondizione e origine della civiltà. Civiltà che nel passato e tutt'oggi, interagisce frequentemente in modo molto pesante con il bosco, spesso compromettendone i delicati equilibri in modo irreversibile. È citata spesso la crisi del legname del XVIII secolo e lo stato di rovina in cui versavano le foreste di tutta Europa. La necessità continua degli approvvigionamenti per le città, gli arsenali, le miniere, le fornaci, i focolari... ha sicuramente spinto l'utilizzo sino allo sfruttamento e ai limiti della sostenibilità.

L'attenzione, allora, si è orientata anche alle “disponibilità” meno appetibili, rivolgendosi a boschi “scomodi” e localizzati in luoghi impervi; solo pochissimi angoli remoti sono stati risparmiati dalla scure.

Molti boschi della Val Alba, per le caratteristiche morfologiche del territorio, crescono in zone ripide e manglevoli. Ciononostante l'utilizzo di queste formazioni forestali si è protratto nel tempo, sia pur a fasi alterne e con sistemi diversi, sino alla fine degli anni '50 del secolo scorso. Estrarre il legname tagliato da queste zone accidentate e condurlo alle segherie era una operazione gravosa e non priva di pericoli.

Prima dell'avvento delle funi d'acciaio, nel primo decennio del XX secolo, gli unici alleati del boscaiolo erano la forza di gravità e l'acqua dei torrenti. L'utilizzo dei torrenti e dei fiumi, come vie di trasporto del legname, era prati-

ca già nota e usata dagli antichi, soppiantata solo in epoca moderna con l'avvento delle ferrovie e dei trasporti su gomma.

Il legname abbattuto era concentrato presso l'asta del torrente utilizzando avvallamenti naturali, in friulano: *martôrs*, oppure costruendo laboriose risine (*lissjis*), canali di tronchi ove far scivolare il legname. Il rio e il torrente, poi, diventavano vie preferenziali per fluitare i tronchi sciolti sino a valle. Una prima trasformazione poteva effettuarsi in segherie locali e riprendere poi la via del fiume, in una fluitazione non più libera, ma legata in zattere di tronchi e/o segati che erano condotte lungo i fiumi Fella e Tagliamento sino ai porti di smercio.

C'era un protagonista ben riconosciuto e pratico in questi metodi di esbosco, in friulano noto come: *menàu*. Oggi il termine è utilizzato spesso

come sinonimo generico di boscaiolo (*boscadôr*), ma in realtà definiva una mansione specializzata legata alla fluitazione. Peraltro in bosco v'erano altre attività specializzate come, ad esempio, gli addetti all'abbattimento: i *fratadôrs*.

In Val Alba, analogamente ad altri territori montani, il *menàu* non poteva affidarsi solo alle piene per fluitare il legname, troppo capricciose le portate dei piccoli bacini: allora, gli “ingegneri istintivi”, come li definì felicemente la studiosa M. L. Valtingoier, costruivano appositi sbarramenti, detti anche chiuse, serre; in friulano: *stùis* e i più piccoli *stuèts*. È proprio lo sbarramento del corso del rio o del torrente che permette di formare un vaso artificiale. Una massa d'acqua che, fatta fluire in modo improvviso, attraverso un portellone centrale, crea un'onda di piena e consente il trasporto e la movimentazione dei tronchi (*tàis*) disposti a valle; condotta nota in friulano con il termine: *menàde*. Ondate successive consentivano di accompagnare il legname fuori dalle strette forre della Val Alba.

Le *stùis* in Val Alba erano manufatti permanenti, con volumetrie importanti e di un notevole impegno costruttivo, era impiegato prevalentemente legname di pino nero per l'ossatura ed il paramento a monte, mentre il pietrame serviva a zavorrare e dare stabilità all'intera struttura riempiendone l'incastellatura modulare. La connessione dei tronchi era effettuata con incastri a coda di rondine e poche chiodature, adoperando cavicchi in legno di maggiociondolo. Delle *stùis* della Val Alba, sottoposte alle ingiurie del tempo, rimangono solo alcune reliquie a testimoniare il lavoro e le fatiche dei *menàus*: sul rio Tralbe poco rimane delle due chiuse costruite, l'una alla fine del XVIII secolo (*stùe basse*), l'altra negli anni '30 del XIX secolo (*stùe âlte*); della chiusa del Vuâlt, sulle sponde del torrente Alba, restano visibili i cumuli di pietre usate nella costruzione².

La preparazione e la gestione della *menàde* lungo le strette forre del torrente Alba, del rio Tralbe e del rio



Resti della *stùe basse*, in sponda destra del rio Tralbe, anno 2014.



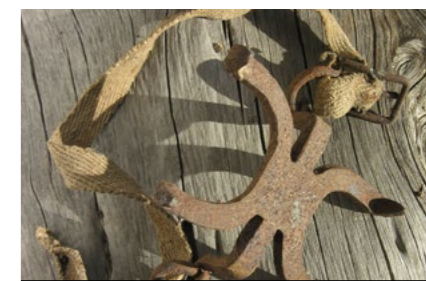
Particolare della chiodatura con cavicchio in legno di maggiociondolo (*salènc*).



Spalla destra della *Stùe basse* di Tralbe - Resti dell'incastellatura modulare (*cassice*) con la zavorra di pietre, anno 2014.



Resti della spalla, in sponda destra del rio Tralbe, della *stùe basse*, anno 2014.



Ramponi (*gris, grifs, grips, talpùcis*) utilizzati sotto gli scarponi per evitare infauste cadute camminando sui ripidi pendii e su scivolosi tronchi bagnati.



Lo zappino (*sapin*), strumento usuale dei *menàus* e dei *boscadôrs*. Ancor oggi “ferro” insostituibile per il lavoro in bosco.

Simon, in un ambiente severo ed isolato, erano rese difficoltose, logoranti e pericolose dall'accidentalità dei versanti. Durante la fluitazione i tronchi s'incagliavano trasversalmente formando dei veri e propri ammassi di legname che andavano prontamente districati. I *menàus* esplicavano anche qui la loro maestria ed esperienza, adoperando l'usuale zappino (*sapin*) e, soprattutto, gli alighieri (*ànghirs*), particolari rampini immanicati su pertiche di legno lunghe anche più di quattro metri. Gli arpioni in ferro, dotati di puntale affiancato da un rostro ricurvo e appuntito, erano un attrezzo che poteva essere utilizzato per spingere o agganciare e tirare i tronchi. I *menàus*, nell'originaria accezione del mestiere, non esistono più: dapprima la loro maestria nel gestire la gravità li ha trasformati in abili e ricercati teleferisti; poi scompaiono definitivamente, compresi nella generica categoria dei boscaioli.

In Val Alba, oltre ai pochi resti delle *stùis*, alcuni toponimi esprimono drammaticamente le dure e difficili condizioni in cui operavano i *menàus*: il *Cuèl dai muàrts* e *Li cròus*, a ricordare eventi tragici che sempre hanno accompagnato la pratica della fluitazione.

² Per approfondimenti sull'argomento si veda: A. SIMONETTI, *L'antica tecnica della fluitazione del legname mediante l'utilizzo di chiuse. Le “stùis di Tralbe” a Moggio Udinese. Comunità Montana Canal del Ferro-Val Canale, 1993, Pontebba (UD), p. 100.*

Basso corso del torrente Alba, sullo sfondo a sinistra il monte Lavara, al centro il monte Plauris.

'Lagom': un'esperienza tra lavoro e divertimento in Svezia

Il termine svedese 'Lagom' è usato per indicare qualcosa di adeguato: né troppo, né troppo poco

Alberto Madrassi / *Membro della Consulta dei Giovani della Riserva di Biosfera delle Alpi Giulie Italiane*

Dal 25 luglio al 14 agosto 2022 ho avuto la fortuna di partecipare a un progetto pilota di Europarc nell'ambito del programma Youth+ nella Riserva naturale del Kullaberg, nella Svezia meridionale. Questo non sarebbe stato possibile senza il sostegno del Parco naturale delle Prealpi Giulie e il mio impegno nella Consulta giovani della Riserva della Biosfera Alpi Giulie.

Il progetto ha riunito giovani da tutte le parti d'Europa per tre settimane di lavoro e formazione, con l'obiettivo di apprendere nuove pratiche e per aiutare la Direzione della Riserva e i ranger locali nelle attività di tutti i giorni. L'esperienza era basata sui quattro pilastri del programma Youth+: conservazione della natura, comunicazione, leadership e sensibilizzazione. Tutte le attività svolte in Svezia mettevano in pratica questi obiettivi, e gli insegnamenti sono stati importanti e utili per il lavoro nelle nostre aree protette.

La penisola del Kullaberg si caratterizza per la sua varietà. La prima cosa che colpisce arrivando dalle pianure della Scania è il promontorio a picco sul mare. La millenaria opera del mare sulle scogliere ha modellato la creazione di baie e grotte, abitate dall'uomo sin dall'età della pietra. L'entroterra è composto prevalentemente da boschi di latifoglie, interrotti da piccole praterie e lande di edera e ginepro. Anche la fauna è molto varia. Molte specie di uccelli nidificano sulle scogliere, mentre in mare si possono avvistare focene e foche. I boschi sono abitati da fauna che conosciamo bene, come caprioli, volpi e lepri. Ai confini della Riserva si trovano due villaggi pittoreschi, Arild e Mölle. Durante il XIX secolo, erano rinomati luoghi di villeggiatura e accoglievano persone provenienti da tutta Europa.

Fino alla Prima guerra mondiale c'era persino un treno settimanale tra Berlino e Mölle.

Negli ultimi anni, la Riserva ha registrato l'aumento dei visitatori, più di mezzo milione all'anno, fattore che può avere conseguenze negative. Per cercare di gestire questi numeri in modo efficace, la Direzione ha deciso di raccogliere questionari per capire come si comportino i visitatori. Il nostro compito era intervistare i turisti nei pressi del centro visite, aiutandoli a compilare il questionario. In poco più di una settimana siamo riusciti a raccogliere i 400 questionari necessari, superando la barriera linguistica e il timore di appropiarsi sconosciuti.

Durante le tre settimane siamo stati coinvolti in un design-thinking workshop, impegnativo ma stimolante. L'obiettivo era studiare un modo per coinvolgere maggiormente i giovani locali nelle attività all'interno della riserva. Le idee erano tante ma nonostante i tentativi non è stato possibile ottenere un riscontro concreto. Di conseguenza abbiamo suggerito alla Direzione della Riserva un mag-

giore investimento sulle collaborazioni con le scuole, facendo forza sul programma Junior Ranger che, all'interno della Riserva stessa, sta funzionando molto bene.

Un'altra attività nella quale sono stato impegnato assieme agli altri ragazzi è stata la pulizia costante del territorio. La morfologia della penisola rende difficile raggiungere tutti i tratti di costa, così ci siamo mossi via mare. Un pomeriggio abbiamo percorso un tratto di costa in kayak, combinando lavoro e divertimento. La Riserva ha un accordo con un'agenzia di noleggio del posto, che permette di usare i kayak gratuitamente per il recupero di rifiuti. Per altre uscite invece ci siamo avvalsi di una piccola barca a motore. In questo modo, abbiamo potuto coprire aree più vaste e recuperare una grande quantità di rifiuti trasportati dal mare. L'attività non ha interessato solamente la costa, ma anche l'entroterra. Nel corso dell'ultima settimana ci siamo recati in un Parco nazionale a Dalby, non distante da Malmö, assieme ad alcuni ranger locali. Si tratta di un'area ricreativa



che attrae molta gente d'estate per la presenza di un lago di cava. La quantità di rifiuti lasciati dai visitatori è spaventosa e il nostro obiettivo era raccogliercene il più possibile. Durante l'attività è nato un bel gruppo e la quantità di rifiuti che siamo riusciti a recuperare è stata notevole.

Accanto a queste attività ci sono stati giorni in cui abbiamo svolto compiti più semplici e veloci. Dall'eliminazione della Digitalis, una pianta invasiva e tossica per il bestiame, alla costruzione e installazione di casette per pipistrelli, passando per la manutenzione ordinaria dei sentieri. Molto interessante è stata la possibilità di incontrare persone del posto che lavorano nella Riserva. Ci hanno parlato delle difficoltà che incontrano, ma tutti avevano uno sguardo fiducioso e tanta passione per ciò che fanno.

Nei fine settimana eravamo liberi e abbiamo colto l'opportunità per conoscere questa regione meravigliosa. Poco più a nord si trova l'isola Hallands Väderö, una meta naturalistica molto gettonata per via delle sue acque cristalline e delle colonie di foche. A sud c'è Helsingborg, una tra le più antiche città svedesi, mentre dall'altra parte dello stretto, in Danimarca, si trova la sua gemella Helsingør. Non potevamo non visitarle entrambe. A Helsingborg, oltre a visitare la città, abbiamo partecipato con una piccola esposizione sulle specie invasive in Svezia all'H22 City Expo. La visita a Helsingør ci ha fatto scoprire una cittadina che combina un carattere medievale e ottocentesco, con i suoi vicoli stretti e i cantieri navali. Inoltre, qui si trova il castello di Kronborg, dove Shakespeare ha ambientato l'Amleto. Al termine delle tre settimane, ciascuno di noi ha presentato la propria area protetta allo staff della Riserva e a un gruppo di Junior Ranger locali. È stata un'ottima opportunità per far scoprire le diverse realtà da cui proveniamo, molto diverse tra loro. Nella mia presentazione ho potuto mostrare la varietà naturale,

culturale e gastronomica che contraddistingue i comuni della nostra area protetta. Una parte importante della mia presentazione era dedicata alla Consulta giovani. Non sono molte le realtà simili a livello europeo, anche se le cose stanno cambiando. Di conseguenza, c'è stato molto interesse nel conoscere più a fondo quello che facciamo. Non mi sorprenderei se a breve dovesse nascere una Consulta giovani nella Riserva del Kullaberg.

L'esperienza è stata molto formativa e mi ha permesso di conoscere una realtà nuova. Nonostante le differenze culturali, la Svezia si è dimostrata molto simile all'Italia sotto tanti punti di vista. Viaggiare e lavorare all'estero offre esperienze fondamentali per migliorare sé stessi e apprezzare un po' di più ciò che abbiamo a casa nostra. Se avete l'opportunità di fare un'esperienza come la mia, coglietela al volo. In caso contrario, cercatela! Ci sono tanti programmi a livello europeo che permettono di scoprire posti nuovi e interagire con persone e culture diverse. Lasciare la sicurezza di casa può spaventare, ma è molto stimolante e ne vale la pena.

Nuovi accompagnatori di media montagna in FVG

Sono giunti da tutta la Regione i partecipanti al corso organizzato dal Collegio delle guide alpine

Omar Gubeila / *partecipante al corso*

"L'accompagnatore di media montagna (A.M.M.) è una figura professionale abilitata a condurre singoli o gruppi su terreni escursionistici senza limiti altitudinali ad esclusione di quei terreni dove sia necessario l'impiego, per la progressione e la sicurezza, di attrezzature alpinistiche e comunque tutti i terreni in cui sia necessario impiegare tecniche alpinistiche."

Questo preambolo è necessario per introdurre il primo corso organizzato dal Collegio delle guide alpine del Friuli Venezia Giulia, con partecipanti provenienti dall'intero territorio regionale. Un manipolo di ragazzi accomunati dall'amore per la montagna e con il desiderio di trasmettere, un domani, le conoscenze ed i valori di territori alpini sempre più minacciati ed emarginati. Ragazzi che credono in un turismo di qualità da praticare a contatto e nel rispetto della natura. È proprio per la particolarità unica degli ambienti presenti che la maggior parte dei moduli formativi a tema ambientale hanno trovato terreno fertile nel territorio del Parco naturale delle Prealpi Giulie. Accompagnati da esperti delle varie discipline affrontate (geologia, zoologia, educazione ambientale, cultura alpina e botanica) gli allievi hanno approfondito le tematiche trattate con interessanti lezioni in aula nel centro visite del Parco a Prato di Resia e successivamente trasferite direttamente sul territorio, con visite mirate ai diffusi siti d'interesse della valle. Guardato con gli occhi nuovi della conoscenza questo lembo di Nord Est, percorso già in precedenza da molti corsisti, ha affascinato con le sue numerose unicità.

Si va dal paleo-ghiacciaio dello Zajavor, con i suoi archi morenici ancora ben presenti al potente flusso del fontanone Barman, ai limi lacustri dei tempi antichi sul Resia alle Regine delle Alpi sul Monte Guarda, dall'Ululone dal ventre giallo che si gode il tepore di malga Coot, alle piccole Pinguicole carnivore che sopravvivono tra i prati della valle. Se Ippolito Nievo definì il Friuli un piccolo compendio di universo, dopo queste importanti lezioni, i futuri A.M.M. sanno di poter contare sulla presenza di un luogo esclusivo dove naturalità e cultura alpina trovano i giusti spazi di conservazione e tutela: il Parco Naturale delle Prealpi Giulie.



La nostra esperienza a Malga Confin

Come conciliare lavoro e passione, un suggerimento per il nostro futuro

Classi Terze del Liceo Paschini – Linussio di Tolmezzo, novembre 2022

Con un dislivello di 1.000 metri da Venzone, sulle praterie ricoperte dal caratteristico Pino mugo, superando in altezza i cangianti boschi di faggi dai colori autunnali, si staglia Malga Confin tra le vette delle Prealpi Giulie, che stratificandosi hanno creato un effetto magnifico agli occhi di chi guarda.

Proprio in ottobre, in questo tipico ambiente d'alta quota, è stata allestita una base di cattura e inanellamento di uccelli: un genere di progetto che ha la funzione di compiere numerosi studi su dispersione, migrazione, comportamento e struttura sociale, tassi di sopravvivenza, successo riproduttivo e longevità dell'avifauna. I volatili sono catturati tramite un sistema di reti sottilissime dislocate attorno alla malga: le reti sono note come mist-nets, molto alte, costituite da una maglia ridotta e fatte da un materiale molto leggero, così da non recare danno agli animali e renderle difficili da individuare. Gli inanellatori e i loro collaboratori compiono controlli periodici e, individuato un volatile, lo liberano dalla rete, lo ripongono in un sacchetto in cotone traspirante e procedono con misurazione e inanellamento. Per poter manipolare gli uccelli e applicare l'anello alla zampa è necessario frequentare un corso specifico e conseguire una certificazione, in modo tale da poter garantire ai volatili il trattamento più delicato ed efficace possibile.

Può capitare però che uccelli feriti si imbattano nelle reti: in quel caso vengono curati e messi nuovamente in libertà. Una volta catturati gli esemplari, gli inanellatori si apprestano a valutare il tipo di piumaggio, il sesso, il peso e la quantità di grasso e muscolo. Infine, prima della liberazione l'esperto stringe alla zampa del volatile



Introduzione del lavoro svolto presso la Stazione d'Inanellamento di Malga Confin ai ragazzi di III B del Liceo Paschini Linussio di Tolmezzo dall'inanellatore incaricato

un unico sottilissimo anello che permetterà alle stazioni di tutto il mondo di poterlo monitorare, riconoscere e tracciare.

È stata una giornata originale e istruttiva, nella quale abbiamo avuto la possibilità di comprendere cosa significa essere un inanellatore e ognuno di noi ha potuto partecipare in modo pratico alle attività: le guide ci hanno permesso di interagire nel recupero degli uccelli, facendoci appuntare i dettagli sulla rete e segnando il versante d'arrivo (informazione molto importante per poter successivamente elaborare i dati utili agli studi in essere sulle migrazioni); una volta riposti gli uccelli nei sacchetti e portati alla base di lavoro abbiamo trascritto, su una scheda dedicata, la classificazione e le caratteristiche di ogni animale. Infine è spettato a noi liberarli: è stato divertentissimo e le persone che abbiamo incontrato ci hanno trasmesso la loro grande passione! Nonostante viviamo in una zona di montagna, non tutti abbiamo spesso l'occasione di recarci in luoghi simili immersi nella natura: per molti di noi è stata una grande sorpresa! Si avvicina sempre di più il momento in cui dovremo scegliere che strada intraprendere ed esperienze come queste, nelle quali alcuni esperti appassionati del loro lavoro forniscono le loro testimonianze, ci aiutano ad orientarci e a scoprire le nostre passioni.

È stato affascinante avere la possibilità di confrontarci con persone entusiaste che ci hanno insegnato come si può trasformare l'amore per la natura e per il nostro territorio nel proprio mestiere, lavorando in un parco e occupandosi di ricerca scientifica!



Coinvolgimento dei ragazzi nella registrazione dei dati rilevati dall'inanellatore incaricato.

Manipolazione di un esemplare di regolo (Regulus regulus) catturato in uno dei transetti di rete



Storie di Confine sul Percorso Fuori

Il nuovo tracciato naturalistico e culturale da Pian dei Ciclamini a passo Tanamea

La Valle Musi ha un nuovo percorso naturalistico e culturale che da Pian dei Ciclamini si snoda fino passo Tanamea. Si tratta di un itinerario ad anello lungo circa 6,5 chilometri, caratterizzato dalla presenza di sette installazioni permanenti unite tra loro da un filo conduttore: il "Confine". Il percorso, adatto a tutti, si sviluppa per intero sul fondovalle su fondo naturale sfruttando sentieri e piste forestali preesistenti, senza particolari difficoltà tecniche.

Il "Percorso Fuori", questo il nome dato all'itinerario ad anello, racchiude in sé racconti di natura, di biodiversità e di cultura di un luogo ricco di storia. È un percorso fuori dai luoghi comuni e dai pregiudizi, un viaggio, un cammino "fuori" all'aria aperta. L'essenza di questi luoghi è l'essere "zona di confine", ossia di contatto e di comunicazione con altri luoghi. Siamo infatti all'estrema periferia del territorio italiano, ma non solo: siamo anche al margine di areali di diffusione di specie vegetali e animali. Siamo in zone di "varco" dove transitano animali per rientrare in areali nei quali sono stati portati all'estinzione dalla società umana. Siamo in luoghi (Alpi e Prealpi Giulie) in cui le linee spartiacque da un lato hanno forte presenza e carattere,

mentre dall'altro l'azione spartiacque è del tutto incerta. I corsi d'acqua, che dagli spartiacque sono generati, proprio in questa Valle si toccano e si separano, divergendo tra di loro. Ecco allora che il "confine" diventa il filo conduttore. Un tema culturale affascinante, che sulle prime appare solo come sofisticata costruzione della nostra mente, tuttavia il concetto di confine è molto più ampio, preesistente a noi uomini e alla nostra cultura, fondamentale anche per tutti gli altri esseri viventi. Immersi nella natura tra un "Limes", un "Limen" e un "Flumen", passando da uno "Spartiacque" e l'altro e attraverso una "Frontiera", questo percorso fornisce la possibilità di affrontare il tema del confine declinato in alcune delle sue molteplici sfaccettature naturali e storico-culturali: il "confine" come protagonista della storia di una pianta o di un animale, della sorte di una goccia di pioggia, dello scorrere di un corso d'acqua e anche di molte idee che nascono e vivono nelle nostre menti e nei nostri cuori. Se vi abbiamo incuriosito non esitate ad addentrarvi sul "Percorso Fuori", fruibile in tutte le stagioni.

Per maggior informazioni consultate il sito web e i profili social del Parco.

Il sentiero Cai 642 dedicato ad Ardito Desio

È stato intitolato al famoso esploratore e geologo friulano il percorso che da Coritis porta fino a Casera Coot

Nell'ambito della valorizzazione dei sentieri e della storia che caratterizza la Val Resia, il 9 luglio 2022 si è svolta a Resia la cerimonia d'intitolazione del sentiero CAI 642 al noto esploratore e geologo friulano Ardito Desio, laureatosi in Scienze naturali nel 1920 a Firenze con la tesi intitolata "Il glaciale nella Val di Resia". Desio fu presidente della Società geologica italiana e tra il 1920 e il 1927 effettuò importanti studi scientifici riguardanti i monti Musi e Sart e, soprattutto, sul ghiacciaio del monte Canin percorrendo spesso il sentiero CAI 642, oltre che del Montasio. Nella Val Resia, che amava e frequentava, ha combattuto come tenente degli alpini, durante la prima guerra mondiale. L'intitolazione del sentiero ad un uomo di scienza e di avventura come Desio, è un modo per ricordare e celebrare i suoi meriti come esploratore e valorizzare il contributo che ha fornito.

Il sentiero 642 ha inizio poco prima del paese di Coritis (quota 610 metri) e salendo nel bosco raggiunge Berdo di sotto, per poi proseguire attraverso boschi di faggio e prati d'alta quota fino a Casera Canin (quota 1443 metri). Inoltre, attraversando prati e faggete sotto le pareti Sud del Canin si raggiunge Casera Berdo di sopra e da qui in breve Casera Coot (quota 1.190 metri).

Di seguito i dettagli dei tempi di percorrenza (fonte: <https://www.cai-fvg.it/>):

Coritis – Casera Canin: 2h 15min

Casera Canin – Casera Berdo di sopra: 30min

Casera Berdo di sopra – Casera Coot: 15min



La montagna custode della memoria del clima

La mostra allestita a Tolmezzo ha raccontato gli effetti del riscaldamento globale

Sabato 24 settembre inaugurata a Palazzo Frisacco a Tolmezzo (Ud) la mostra "Canin memoria di climi antichi. Un viaggio sugli effetti del riscaldamento globale".

Fotografie, video, ricostruzioni in 3D e reperti illustrano al visitatore l'evoluzione climatica del paesaggio del Monte Canin dalla fine della piccola età glaciale ai giorni nostri: un'area che fino a poco tempo fa era caratterizzata dalla presenza di ambienti glaciali diffusi, ormai ridotti a poche placche residue.

L'obiettivo della mostra, curata da Renato R. Colucci, Andrea Securo e Sara Flego, in collaborazione con il Parco Naturale delle Prealpi Giulie, è sensibilizzare le vecchie e, soprattutto, le nuove generazioni in merito alla pesante impronta che le comunità e le società umane sono in grado di lasciare sul territorio.

La mostra, rimasta aperta dal 24 settembre al 13 novembre 2022, è stata possibile grazie a una convenzione tra l'Ente e la Società meteorologica Alpino-Adriatica per la collaborazione tecnico-scientifica e divulgativa nei settori della meteorologia, climatologia e glaciologia e si inserisce in una più ampia partnership che coinvolge l'Istituto di Scienze polari del Consiglio nazionale delle ricerche, il Comitato glaciologico italiano e il Servizio geologico della Regione Friuli Venezia Giulia.

Alla scoperta della Riserva della Biosfera delle Alpi Giulie

Bus ed escursioni gratuite per una domenica rilassante tra natura e tipicità

La Riserva di Biosfera Alpi Giulie italiane MAB Unesco è stata istituita nel giugno 2019 e comprende il territorio di undici Comuni del territorio montano del Friuli Venezia Giulia: Artegna, Chiusaforte, Dogna, Gemona del Friuli, Lusevera, Moggio Udinese, Montenars, Resia, Resiutta, Taipana e Venzone.

Per far conoscere la Riserva e il profondo legame esistente tra natura, cultura e attività economiche, il

Parco naturale delle Prealpi Giulie ha programmato 12 uscite per le domeniche dal 25 settembre all'11 dicembre 2022. Ogni uscita prevede la possibilità di partecipare ad una facile escursione guidata raggiungendo la destinazione mediante un servizio di trasporto gratuito in bus da Udine con fermate intermedie in altri comuni. Un'occasione per passare una domenica diversa e rilassante, lasciando, per una volta, l'auto a casa.

Mostra fotografica a Resiutta per festeggiare i 40 anni del Parco del Triglav

Per celebrare assieme al Parco nazionale del Triglav il 40° anniversario della sua istituzione, in settembre e ottobre, un tratto della pista ciclabile Alpe Adria a Resiutta è scelto per allestire l'esposizione di una selezione di foto della mostra fotografica "Eternal change captured in the photographs". Le foto, montate su grandi pannelli, sono rappresentative della area protetta slovena.

La mostra originale è composta da 39 foto in bianco e nero del fotografo di montagna Jake Čop, ed altrettante contemporanee a colori di altri autori, e simboleggiano una passeggiata visiva attraverso i cambiamenti nel paesaggio naturale e culturale avvenuti negli ultimi 40 anni. L'iniziativa si inserisce nell'ambito della ormai consolidata collaborazione fra il Parco naturale delle Prealpi Giulie e il Parco nazionale del Triglav, riuniti nell'Ecoregione transfrontaliera delle Alpi Giulie, all'interno della quale cooperano per l'unico obiettivo di tutelare e promuovere una natura senza confini.



In cammino verso il turismo sostenibile

Il Parco naturale delle Prealpi Giulie e il Parco nazionale del Triglav sono stati certificati nel 2016 con la Carta europea del turismo sostenibile (CETS) per l'intera Ecoregione transfrontaliera delle Alpi Giulie. Tale riconoscimento, di validità quinquennale, è stato rinnovato nell'anno 2020.

Dopo gli ultimi incontri tenuti online a causa dell'emergenza sanitaria, il 15 ottobre 2022 si è svolto a Palazzo Orgnani Martina di Venzone il VIII Forum congiunto della Carta europea del turismo sostenibile, occasione per fornire una panoramica sul lavoro svolto nell'ultimo anno e discutere le prossime azioni, in particolare la "Fase 2" della CETS, che coinvolge le strutture turistiche del territorio impegnate ad applicare i principi del turismo sostenibile. Durante l'incontro la presidente del Parco naturale delle Prealpi Giulie, Annalisa Di Lenardo, e il direttore del Parco nazionale del Triglav, dottor Tit Potočnik, hanno inoltre annunciato l'avvio del processo di candidatura che porterà le Alpi Giulie a diventare Riserva della Biosfera transfrontaliera nell'ambito del Programma "L'uomo e la biosfera" - "Man and Biosphere" (MAB) dell'Unesco, a seguito dell'accordo di cooperazione firmato il 24 luglio 2021 in Slovenia, a Trenta.



Il personale del Triglav in visita al Parco delle Prealpi Giulie

Tra le azioni della Carta europea del turismo sostenibile (CETS) dell'Ecoregione transfrontaliera delle Alpi Giulie è previsto che siano organizzate attività volte alla conoscenza reciproca del personale, delle aree interessate ed alla presentazione

di buone pratiche. Venerdì 11 novembre 2022 il personale che lavora nel Parco nazionale del Triglav e negli enti turistici sloveni sono venuti in visita nella nostra area protetta e abbiamo avuto il piacere di accompagnarli alla scoperta del

Fontanone di Goriuda, della Galleria Ghiacciaia a Resiutta e della Val Resia, in particolare il borgo e i musei di Stolovizza di Resia e il Centro Visite del Parco a Prato di Resia.

Questi incontri sono particolarmente importanti perché permettono una maggiore conoscenza reciproca e cooperazione tra i dipendenti dei due parchi, di conoscere meglio il territorio e le strutture dell'Ecoregione.

Il legame tra il nostro personale è un elemento imprescindibile per l'esistenza dell'Ecoregione transfrontaliera delle Alpi Giulie, ma anche per la divulgazione dei suoi valori. Infatti entrambi i parchi gestiscono centri visite, punti informativi, nonché alcune mostre permanenti, che sono punti strategici in cui molte persone arrivano e possono ottenere informazioni sia sulle aree protette che sull'ecoregione transfrontaliera. Il filo conduttore di questa bella giornata è stato "We love our job! (noi amiamo il nostro lavoro!)".



*L'Ente parco naturale
delle Prealpi Giulie
augura
Buon Natale
e Felice Anno Nuovo*

*Ne Döbre Vinathë
amu nü Lipë Nörë Lëtu*

Bon Nadâl e Bon An



Parco Naturale Regionale
delle Prealpi Giulie
Piazza del Tiglio, 3
33010 RESIA (UD)
info@parcoprealpigiulie.it
www.parcoprealpigiulie.it



Seguici su
Instagram



Seguici su
Facebook



Seguici su
YouTube

